



Scegliere la data simbolo della fine di un'era

Le questioni storiche vengono quasi sempre presentate al grande pubblico non solo in modo semplificato, ma quasi sollecitando una presa di posizione. Il lavoro degli storici non è però di questo tipo: si tratta di selezionare le fonti più significative e di interpretarle, e proprio da qui possono derivare delle divergenze che danno origine a dibattiti stimolanti, ma non certo la “vittoria” dell’uno o dell’altro punto di vista.

Il Medioevo è proprio uno di questi casi. Roma modellò per secoli la storia, la cultura, la società antica nel bacino del Mediterraneo e in gran parte dell’Europa. L’impero che nel IV secolo era – nonostante i problemi – ancora padrone del mondo, nel secolo successivo fu cancellato con relativa rapidità. Secondo alcuni storici il Medioevo deve considerarsi iniziato nel 476, quando Odoacre depose l’ultimo imperatore e inviò le insegne imperiali a Costantinopoli, annunciando così formalmente che non vi sarebbe stato alcun altro imperatore per l’Occidente.

Tuttavia, secondo altri studiosi questa scelta tiene conto solo degli aspetti politico-diplomatici (cioè la storia dei re, degli Stati, delle battaglie), perché attribuisce valore solo agli aspetti formali. Chi la sostiene invece sottolinea che anche i contemporanei sentirono questo momento come il segno della fine. Si fa notare che Odoacre non cercò una nomina da Costantinopoli, ma si prese il potere, ponendosi nel Paese come reale padrone. Se l’impero non era più una garanzia di ordine e unità, era una forma vuota che si poteva gettare.

Gli inizi del V secolo

Proprio il fatto che nel 476 l’impero fosse ormai una forma vuota che non serviva più a nulla, spinge altri studiosi a rivolgere l’attenzione a un altro momento che essi considerano veramente significativo: gli inizi del V secolo.

Si osservano in particolare tre ordini dati da Stilicone, che rivelarono profondi cambiamenti nel mondo romano già in atto nei primissimi anni del V secolo. Nel primo egli ordinò di non abbattere più i templi: col pretesto della lotta al paganesimo,

Romolo Augustolo
cede la corona dell’impero
a Odoacre, re degli Eruli.



iniziò allora la distruzione dei monumenti dell'antichità per utilizzare i materiali da essi ricavati per costruire. Non solo, egli ordinò di espellere da Roma coloro che indossavano abiti non romani, in particolare pantaloni germanici o stivali di pelle. Infine, egli decretò pene contro coloro che deviavano l'acqua dai mulini del Gianicolo: questo ci rivela che ormai a Roma i privati si permettevano di usurpare un servizio fondamentale come la fornitura d'acqua. Questi provvedimenti dimostrano chiaramente che già allora i valori e le norme del mondo romano venivano messi in discussione. A tutto ciò si aggiunse un decreto dell'imperatore Onorio del 406, il quale cercò di organizzare la resistenza contro i Visigoti di Alarico che minacciavano già la pianura padano-veneta: tutti gli schiavi capaci di battersi vennero dichiarati liberi. La schiavitù, un'istituzione di base del mondo romano – che già dal II secolo declinava – si avviò così a scomparire del tutto. L'antica Roma era stata una società di cittadini soldati; si aprì un'epoca in cui si affermò una società di guerrieri.

Il 410: il sacco di Roma

Secondo questi storici quegli anni rappresentarono soprattutto il trionfo della Chiesa cristiana e della sua ideologia: Dio è guida della storia e gli uomini sono gli strumenti (alcuni inconsapevoli) della sua volontà. Il sacco di Roma del 410 a opera dei Visigoti di Alarico fu la prima clamorosa dimostrazione di questa lettura della storia dal punto di vista cristiano: l'ostinazione dei Romani nell'ideologia pagana aveva suscitato la collera divina e Alarico e i suoi Visigoti furono solo lo strumento dell'unico vero Dio, quello dei cristiani. Una prova ne fu il castigo che seguì di poco la sua impresa: poche settimane dopo il sacco di Roma, egli morì in circostanze misteriose nell'Italia meridionale. Questa lettura cristiana degli eventi avrebbe portato a completare rapidamente la cristianizzazione del mondo romano e ad assicurare la preminenza della Chiesa come unica autorità dell'Occidente. Proprio in considerazione di tutti questi elementi, per molti storici i primissimi anni del V secolo (e, se si vuole una data precisa, il 410) segnarono quindi una decisiva frattura con il mondo antico e aprirono una nuova epoca.

Qual è allora la data "giusta"? Ovviamente non c'è. Si tratta solo – come abbiamo visto da questo confronto – di approfondire gli aspetti più significativi di un'epoca e di mettere a fuoco i punti nodali del cambiamento riflettendo su una molteplicità di aspetti.



Porzione di dittico in marmo raffigurante l'imperatore Onorio.